



recensioni

ROMANZO

Aiuto, è tornato l'uomo selvaggio. Ma è donna...



Tessa vive in un container ai margini di Stellaria, una riserva naturale che ha invaso un territorio prima abitato dall'uomo. Il suo lavoro di biologa sta per esaurirsi quando dal buio, una notte, emerge una creatura ferita, metà donna metà lupo. Giunta al suo quinto romanzo, Laura Pugno continua a trattare il nostro pianeta come lo sfondo ideale per un racconto di fantascienza. Stavolta domina un tema, non meno fiabesco che filosofico, che concentra l'opposizione fra città e foresta in un singolo personaggio: quello dell'*enfant sauvage*.

Fabrizio Ottaviani

Laura Pugno
La ragazza selvaggia
(Marsilio, pagg. 174, euro 16,50)

RACCONTI

Pancake, preistoria della narrativa americana

Massimiliano Parente

Joyce Carol Oates paragona l'esordio di Breece D'J Pancake a quello di Hemingway: entrambi hanno iniziato con una raccolta di racconti, ma Pancake si è fermato lì. E come Hemingway si è suicidato, ma subito dopo aver esordito, nel 1979, a soli 26 anni, per cui i suoi racconti sono l'unica opera che ci resta. Appena pubblicati in Italia da minimum fax con il titolo di *Trilobiti*, sono l'occasione della riscoperta di un autore poco conosciuto che, se fosse andato avanti, avrebbe potuto essere un nuovo Faulkner.

Ambientati in una zona depressa del West Virginia, i dodici racconti hanno in comune con la grande letteratura americana del secondo Novecento un'attenzione drammatica per la materialità del mondo. In Pancake ogni immagine è cristallizzata, scolpita in un descrittivismo nominalistico esistenziale. Le foglie di canna, il bestiame, le tartarughe alligatore da pescare e bollire, le pompe di estrazione del gas. E poi «il silenzio tra oscurità e luce», «il fango nero del fiume», «il vento polveroso», «la ruggine in fondo ai campi».

Così, perfino le tazze appese dietro al bancone di un pub conducono a pensieri di mor-

te: «Le tazze mi mettono i brividi. Le guardo appese ai ganci dietro la vetrina. E coperte di polvere. La più pulita è quella di Jim. È pulita perché la usa ancora, ma sta appesa insieme alle altre. Lo vedo dalla finestra mentre attraversa la strada. L'artrite gli stritola le articolazioni. Penso che manca ancora tanto prima che crepo, ma Jim è vecchio e mi vengono i brividi, a vedere la sua tazza appesa lì». Si noti il passaggio, quasi organico, immediato, tra la tazza pulita e l'artrite che stritola le articolazioni.

Tutto è statico e tremendamente mutevole. L'aria è pesante e lascia patine sulla pelle. Nelle praterie su cui pascolavano i bisonti ora ci sono delle rotaie, «e ora le rotaie sono sepolte da un'autostrada e le macchine corrono su e giù nel vento».

Infine, nel racconto che dà il titolo al volume italiano, diventa emblematica la ricerca compiuta dal narratore di gasteropodi e trilobiti, organismi vissuti centinaia di milioni di anni fa, quando non c'era nulla di umano e la Storia era solo una lunga, indistinta preistoria: nessuna angoscia, nessun dolore, nessun pensiero. Pancake si convertì al cattolicesimo, ma a giudicare da come ha posto fine alla sua vita, e dalle cose che vedeva, non doveva esserne molto convinto.



MATERIA Breece Dexter John Pancake (1952 - 1979)

Breece D'J Pancake
Trilobiti
(minimum fax, pagg. 192, euro 16)

ROMANZO

Il maestro Yasushi, narrare con grazia i tormenti e la morte



Tra i massimi scrittori giapponesi del '900, degno di stare a fianco della triade Tanizaki-Kawabata-Mishima, Yasushi Inoue è l'autore del perfetto *Il fucile da caccia*, racconto con cui Adelphi lo ha sdoganato da noi. Ora Skira affronta un libro delicato e capitale, *Morte di un maestro del Tè*, da cui fu tratto il film omonimo. Il testo, di lucida violenza, come sbalzare un bassorilievo sull'acqua, narra i tormenti esistenziali di un allievo di Sen no Rikyu, artista del tè vissuto nel XVI secolo, obbligato al suicidio rituale. Attendiamo ora la traduzione del romanzo su Gengis Khan. Dicono meraviglie.

Davide Brullo

Yasushi Inoue
Morte di un maestro del Tè
(Skira, pagg. 176, euro 16)

COSTUME

La storia di Roma si proietta nelle vecchie sale



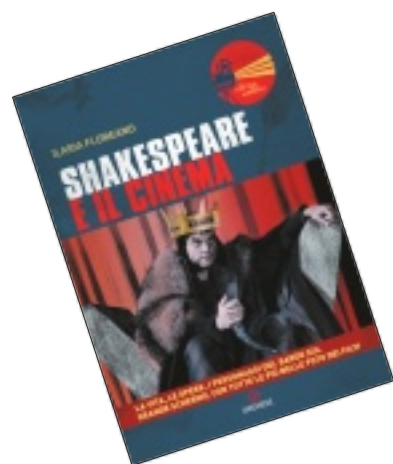
Esistono infiniti modi per raccontare una città. Se poi quella città è Roma (quanti hanno provato a sviscerarne il carattere?), allora è difficile non partire dalle sue rovine. Ma c'è chi, al posto delle rovine più antiche, meta per tutti i turisti del mondo, ne sceglie di più moderne. Scanu è andato alla ricerca dei cinema indipendenti che nella capitale sono stati definitivamente abbandonati. Edifici sacri (c'è una somiglianza tra le chiese e le sale), luoghi mitici. Ne viene fuori una archeologia sentimentale - un libro necessario.

Andrea Caterini

Stefano Scanu
Buio in sala. Guida breve ai cinema di Roma
(Giulio Perrone editore, pagg. 126, euro 12)

CINEMA

Shakespeare numero uno degli sceneggiatori



Leggendo le opere di Shakespeare, sembra quasi di avere tra le mani delle sceneggiature per il grande schermo. Come se l'autore, di cui ricorrono quest'anno i quattro secoli dalla morte, sapesse già che i suoi drammi sarebbero stati saccheggianti da registi di ogni spessore, spesso anche solo in forma di citazione o omaggio. Il libro di Ilaria Floreano, più di ogni altro, mostra quanto ricca sia stata (e sarà) questa produzione di film, arricchendo il testo con curiosità, aneddoti e numerose foto di scena. Un titolo davvero prezioso.

Maurizio Acerbi

Ilaria Floreano
Shakespeare e il cinema. Vita e opere del Bardo sul grande schermo
(Gremese, pagg. 192, euro 19,50)

INCHIESTA

I treni esplodono, eccome. Solo, non si sa il perché



Inchiesta lucida e necessaria sul più grande disastro ferroviario nella storia d'Italia. Con testimonianze dirette si fa luce sul 29 giugno 2009: il treno 50325 deraglia nella stazione di Viareggio con al seguito quattordici cisterne piene di GPL. La fuoriuscita del carico si insinua ovunque ed è un'esplosione a catena. Crollano palazzine, ponti, saltano strade, automobili, perdono la vita 32 persone a cui questo libro scritto con i guanti riconsegna dignità in attesa di conoscere l'esito di un processo giudiziario senza fine.

Paolo Sortino

Federico Di Vita e Ilaria Giannini
I treni non esplodono. Storie dalla strage di Viareggio
(Piano B edizioni, pagg. 160, euro 15)

RELIGIONE

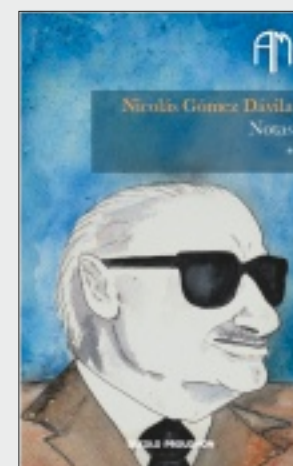
Jacopo da Varagine è il santo degli agiografi



Chi non ha sentito parlare della Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine? Ma pochi l'hanno letta. Eppure si tratta di una delle opere di religiosità popolare più famose. Il beato Jacopo, nato nel 1228 a Varazze (Varaginis in latino) in quel di Savona, era un domenicano che mise per iscritto le vite dei Santi più noti, da leggersi (legenda, latino) per la ricorrenza di ciascuno di loro. Scritta in linguaggio semplice, l'opera ebbe un successo strepitoso che superò i secoli. Non è lavoro storico nel senso moderno del termine, ma chisseneffrega: è una storia bellissima.

Rino Cammilleri

Jacopo da Varagine
Leggenda Aurea
(Libreria Editrice Fiorentina, pagg. 1330, euro 40, due volumi)



l'impossibile

Note sulla stupidità del mondo. Firmate Gómez Dávila

Scrittore colombiano e moralista universale, Nicolás Gómez Dávila (1913-94) è un autore culto come solo le (ri)scoperte Adelphi sanno essere. Al di là della destra e della sinistra, ha fatto del proprio pensiero in forma di aforismi un'arma micidiale contro la stupidità del mondo moderno. Ora grazie agli (anti)moderni giovani intellettuali del Circolo Proudhon arrivano, in prima traduzione italiana, le sue perle e sublimi *Notas*. Sua prima opera, e già definitiva.

Luigi Mascheroni

Nicolàs Gómez Dávila
Notas
(Circolo Proudhon, 2 voll., pagg. 614, euro 14)